

Al Presidente del Consiglio
Dr. Matteo Renzi

Roma, 12 novembre 2015

Ill. Presidente Renzi,

Le scrivo da Torre Spaccata un quartiere della periferia di Roma, lungo la via Casilina. Un bellissimo quartiere, per me e per molti di quelli che ci abitano ... una periferia in cerca di un 'rammendo'!

I primi nuclei abitativi risalgono agli anni '60, con il famoso "Piano Fanfani", un quartiere di case basse, cortili interni, strade larghe, con tanto verde; poi lo sviluppo degli anni '80 con la costruzione di 'palazzoni' dello I.A.C.P. di sette-otto piani destinati a coloro che in quegli anni riempivano ancora alcune borgate ma anche le case degli Enti di impiegati e dipendenti pubblici che ne hanno intessuto il carattere sì popolare ma con una certa bellezza e dignità.

Fin da allora è stato indicato, in relazione ai vicini agglomerati abusivi, senza un'anima, come "un giardino", come "la Svizzera del Municipio", definizione che è stata nel contempo motivo di vanto ma anche di condanna, in quanto le emergenze dei territori circostanti hanno, di fatto, abbandonato il quartiere e i suoi abitanti al loro destino per circa sessant'anni.

Collaboro con il Comitato di Quartiere che, con alterne vicende - da dieci anni, cerca di fare qualcosa: vedere il luogo dove si vive ridotto con strade piene di buche o rattoppate alla meglio decine di volte, marciapiedi dissestati e impraticabili, tombini ostruiti, spazi verdi completamente abbandonati, giardini e aiuole ricettacolo di immondizie, scuole in cui piove dentro, rifiuti accatastati per strada ... non è bello e non vogliamo rimanere impotenti davanti a tanto degrado.

Siamo consapevoli che tutto questo non è un'eccezione! Anzi...

Purtroppo le notizie che sono su tutti i giornali e telegiornali non fanno altro che elencare i fallimenti – per dolo o semplicemente incapacità – di tanti amministratori che hanno lasciato che tutta Roma andasse in malora... e noi, ogni volta che si annunciavano cambiamenti, abbiamo sempre coltivato la speranza che le cose potessero migliorare... per avere, all'atto pratico, un'ulteriore delusione.

L'idea che abbiamo maturato parlando e confrontandoci con tante altre persone a cui le sorti del quartiere e la vita degli abitanti sta a cuore (*I CARE* diceva don Milani), è quella che bisogna fare urgentemente qualcosa.

Come ha indicato recentemente il cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini, nella "Lettera alla città", **il degrado degli spazi e dei luoghi rischia di diventare anche il degrado delle persone e delle relazioni.**

Ma cosa possiamo fare per fermare questa deriva?

Ci sono a Torre Spaccata tante realtà che sono come dei **fermenti** che cercano di tenere insieme una comunità frammentata e precaria: oltre a quelle storiche come le parrocchie, le scuole, le associazioni culturali, la 'benemerita' biblioteca pubblica, lo stesso CDQ; quelle più giovani come il Gruppo di Acquisto Solidale GASPAR8 e il gruppo Retake, realtà che con grande fatica portano avanti un'idea diversa di stare insieme che stenta però a diffondersi perché non riesce a radicarsi sul territorio per mancanza di spazi ma soprattutto per mancanza di considerazione.

In questi mesi di attività il CDQ ha avuto modo di “monitorare” varie problematiche, attraverso un percorso di partecipazione che ha visto coinvolti i cittadini, sia attraverso i moderni mezzi di comunicazione (social network, email, sito internet) sia con assemblee pubbliche, sempre partecipate.

Ci siamo messi a studiare e sottraendo tempo alle nostre famiglie, prendendoci permessi e ferie dal lavoro, rubato ore allo studio o semplicemente al tempo libero di una meritata pensione, ci siamo impegnati per dare voce a Torre Spaccata e **per stilare quello che abbiamo chiamato “Progetto Rammendo”** (l’idea del nome l’abbiamo presa da un progetto del sen. Renzo Piano), un progetto semplice, forse anche lacunoso o solo un libro dei sogni, che vorremmo tradurre per il nostro quartiere.

Tra le priorità: **la sicurezza dei cittadini** – specialmente nei loro percorsi quotidiani – in quanto il completamento del progetto per la “messa in sicurezza” (sic!) di viale dei Romanisti (una strada che taglia praticamente in due il quartiere), con le varianti richieste dai cittadini è ancora in alto mare.

E poi, **il decoro e la manutenzione/pulizia delle aree verdi, gli spazi pubblici assegnati in maniera quanto meno ‘grigia’ o occupati abusivamente o lasciati in stato di abbandono, la pulizia di strade e tombini, l’abbattimento delle barriere architettoniche, una migliore gestione della raccolta dei rifiuti** ... cose che purtroppo, ci accomunano a tante altre zone della nostra sfortunata città.

Ai più questa lettera potrebbe sembrare un’ulteriore e inutile grido nel vuoto: perché ripetere ancora una volta lo stesso appello?¹

Ci siamo “fatti le ossa” bussando a tantissime porte e quindi comprenderà che la speranza e la tenacia non ci mancano, e anche la consapevolezza che in queste ore, da ogni parte, giungono simili o più urgenti appelli, non ci induce a desistere.

Come cittadini siamo avviliti ma non scoraggiati, anzi, siamo convinti che il nostro piccolo impegno a favore del quartiere e dei suoi abitanti sia più urgente che mai e che necessita di ancora più tempo, disponibilità, determinazione, attenzione... ma anche di sostegno proprio da parte di chi, per compito e per statuto, è tenuto a farlo.

Abbiamo tante idee, progetti, proposte... chiediamo però a chi ne sa più di noi e può muovere le leve della Politica (quella con la P maiuscola) e della buona amministrazione di farsi nostro compagno di strada – letteralmente – per costruire un modello di periferia che non sia solo degrado, paura, isolamento, sconforto ma che diventi bellezza, speranza, condivisione, vita.

Allora ecco la sfida che ci sentiamo di lanciare: ci dia una mano per rammendare Torre Spaccata!

Con i più cordiali saluti

Antonio Di Bartolo

P.S. Allego alla presente il “Progetto Rammendo” del Comitato di Quartiere

¹ Il CDQ ha deciso di scrivere anche al Commissario Straordinario che in questi giorni si è insediato al Comune.